

LE PAROLE DI MONSIGNOR MALVESTITI Ha introdotto i lavori

Insieme giungeremo dove Dio vorrà

Il vescovo Maurizio ha aperto il convegno richiamando il primo incontro del 29 giugno e confidando la riconoscente soddisfazione per la partecipazione ancora superiore di sabato 28 settembre: è un auspicio perché tutte le parrocchie scelgano i loro rappresentanti per il "seminario dei laici". Ai rappresentanti parrocchiali mons. Malvestiti ha dedicato dalla lettera pre-sinodale: "Insieme sulla Via", la raffigurazione di "un uomo che cammina" di Alberto Giacometti (pag. 19) sottolineando la grazia del vangelo che «ci ha raggiunto, qui, in questa terra che amiamo, e in questo tempo che possiamo costruire insieme, almeno per la parte che ci riguarda. È Vangelo tanto antico da sfidare ogni altra

novità senza alcun timore di perdere in attualità. E indica la Via. Da percorrere insieme...» All'artista Alberto Giacometti, infatti, chiesero conto delle sue figure bronzee concepite in così decisa propensione verso l'Alto. «Ne abbiamo viste alcune a Saint-Paul de Vence in Francia visitando la Fondation Maeght nell'ottava di Pasqua 2018, con i sacerdoti giovani» - scrive il vescovo nella lettera, riportando la risposta dell'artista: «Sono due piccoli piedi che camminano». «Siamo piccoli anche noi - ha commentato monsignor Malvestiti - ma abbiamo contemplato i piedi trafitti del Maestro, con le mani e il cuore, sulla Croce divenuta gloriosa per la Risurrezione. Chi può pensare di fermare i pro pri piedi, le

mani e il cuore, o quelli degli altri, anziché continuare a camminare? Se rimaniamo piccoli, ogni disagio nel cammino sarà sopportabile e addirittura fecondo. Potrà persino svanire. Giungeremo dove Dio vorrà. Dove ci dirà di andare. Alla fine ci ritroveremo insieme con Lui e per sempre (pag. 22)». Con particolare calore ha incoraggiato giovani e adulti alla formazione per un servizio sempre più cosciente e perciò accogliente della grazia del Signore nella chiesa da amare generosamente. In un clima di partecipazione molto attenta monsignor Malvestiti ha ripreso altri punti della lettera presinodale, soffermandosi però sul passaggio che cita esplicitamente gli Rp ed Rpg (rappresentanti

adulti e giovani). È il n. 30: «La vicinanza tra sacerdoti potrà incidere in modo decisivo sul domani, ancor più quando consentirà di evidenziare le risorse laicali che permangono notevoli. Non solo per l'assenza di clero, esse vanno con urgenza valorizzate. Lo ribadisco. Siamo chiamati a perseguire la presenza dei laici in fedeltà alla più corretta ecclesologia conciliare, che ha restituito a tutte le componenti del popolo di Dio la responsabilità - e prima ancora la gioia - della comune grazia partecipativa alla missione del Vangelo. Ciò favorirà l'individuazione e la preparazione di figure ministeriali, che possano coadiuvare i pastori e diventare con loro punti di riferimento per le comunità». È la sezione che contiene proposte precise desunte dalla consultazione della visita pastorale e da diverse istanze diocesane che hanno posto alcuni quesiti: «Come valutare con più atten-

zione la questione del diaconato permanente e dei Rappresentanti Parrocchiali (RP) insieme ai Rappresentanti Parrocchiali Giovani (RPG), considerando in particolare le Parrocchie in cui non sarà più possibile garantire la presenza di un sacerdote residente? Quale formazione pensare per loro, grazie al cosiddetto "seminario dei laici", da sostenere nei modi più consoni, senza timore di correggere e integrare man mano ciò che ora con speranza pos siamo intraprendere? (Cfr pag. 69)». Gli RP sono dunque fratelli e sorelle disponibili alla formazione spirituale, culturale e pastorale per aiutare da laici i propri sacerdoti e la parrocchia a non estraniarsi mai «dalle gioie, dalle speranze, dalle tristezze e dalle angosce degli uomini d'oggi, dei po veri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (cfr GS 1). Ricordando che solo dalla gloria resa a Dio viene a noi la vita. ■

L'INCONTRO Sabato scorso il convegno dei Rappresentati parrocchiali e Rappresentanti parrocchiali giovani

Oltre 100 laici in dialogo col Vescovo

Erano oltre cento, sabato scorso, i Rappresentanti Parrocchiali (RP) e Rappresentanti Parrocchiali Giovani (RPG) che si sono raccolti intorno al Vescovo Maurizio per un momento di incontro e di confronto, nello stile sinodale che sempre di più connota la Chiesa di Lodi, in cammino verso il grande appuntamento del XIV sinodo diocesano. Altri quindici tra RP e RPG non hanno potuto rispondere positivamente all'invito di monsignor Malvestiti e avevano comunicato per tempo la propria impossibilità a partecipare all'incontro che si è svolto nella casa vescovile. È stato proprio il Vescovo Maurizio a introdurre i lavori, che hanno segnato un nuovo momento di apertura e di ascolto del Pastore alla componente laicale della comunità ecclesiale, dopo il primo incontro dello scorso giugno.

Alle parole di monsignor Malvestiti sono seguite quelle del Vicario generale, don Bassiano Uggè, che ha poi lasciato la parola a don Enzo Raimondi in qualità di segretario della Commissione Preparatoria del Sinodo Diocesano. I presenti hanno poi ascoltato la testimonianza di padre Franco Mella, da quarant'anni missionario in Cina e ad Hong Kong.

All'incontro hanno partecipato quattro Rappresentanti parrocchiali che sono anche membri della Commissione preparatoria del Sinodo. Si tratta di Giorgio Daccò (RP Borgo e Maddalena in Lodi, membro della Commissione per i RP); Alessandro Rossi (RPG Ausiliatrice in Lodi, membro della Commissione per i RPG); Carla Macchetta (RP Miradolo, componente del Consiglio Pastorale Diocesano, membro della Commissione per i vicariati di Paullo, S. Angelo, S. Martino, Spino; Maria Luisa Comizzoli (RP Codogno Cabrini, componente del Consiglio Pastorale Diocesano, membro della Commissione per il Consiglio Pastorale Diocesano) alle loro riflessioni dopo il convegno abbiamo dedicato l'intervista nella pagina accanto. ■



L'intervento di monsignor Malvestiti ha introdotto i lavori in episcopio



I RP e RPG hanno ascoltato anche la testimonianza di padre Franco Mella

L'INTERVENTO L'appuntamento diocesano ha visto anche la riflessione di don Enzo Raimondi

Una chiesa sinodale è Chiesa di comunione

Al Convegno diocesano dei Rappresentanti Parrocchiali è intervenuto anche don Enzo Raimondi in qualità di segretario della Commissione Preparatoria del Sinodo Diocesano.

Nel suo intervento, ha ricordato anzitutto che parlare di sinodo e di sinodalità significa fare riferimento alla ecclesologia di comunione del Concilio Vaticano II: i laici, in forza del Battesimo, sono chiamati ad essere corresponsabili e coprotagonisti, insieme ai ministri ordinati, ai religiosi e alle religiose, della vita e della missione della Chiesa. Ricordando alcune tematiche specifiche emerse in diverse occasioni, raccolte e proposte dal Vescovo stesso nella Lettera per l'anno pre sinodale, don Enzo ha fatto emergere l'urgenza e l'imprescindibilità del coinvolgimento laicale. Ha quindi accennato alla ricchezza con cui i laici posso-

no e devono impreziosire la vita della Chiesa e della società. Essi sono portatori di una "sana" laicità, che rappresenta il tentativo operato dal Convegno Ecclesiale di Firenze, di scegliere la via dell'uomo per giungere più facilmente a Dio. I laici sono la voce della gente, nella sua varietà di stato e di condizione: la voce dei giovani, dei lavoratori, delle famiglie, di chi soffre. Sarà il loro contributo ad orientare la Chiesa a rileggersi non più semplicemente con categorie che le vengono dall'interno della sua vita, ma con quelle che la ripensano nel suo essere rivolta al mondo, dedicata alla missione evangelizzatrice. Tali voci corrispondono agli "ambiti" della fragilità, dell'affettività, del lavoro e della festa, dell'educazione e della cittadinanza, che già il Convegno di Verona aveva proposto per una Chiesa vicina al popolo e alla sua vita di ogni giorno.



Molto numerosi gli Rp e Rpg, che hanno risposto all'invito del Vescovo

I laici sono portatori anche di concretezza, di competenze e del sentire più vasto del mondo che ci appare sempre più estraneo e lontano, ma da guardare con simpatia e come campo in cui seminare nuovamente la parola feconda del Vangelo.

C'è, infine, il "genio femminile", ossia quella intelligenza e sensibilità proprie della donna, che la Chiesa sta riscoprendo maggiormente a beneficio al cammino di

tutti grazie ad un coinvolgimento sempre più significativo nella vita della Chiesa.

Il profilo tracciato del laico maturo, affrancato nella fede, capace di servire e di collaborare con generosità e libertà interiore, intraprendente, ma con un profondo "senso di Chiesa", ha definito un possibile percorso di formazione capace di incidere positivamente per costruire la Chiesa di oggi e di domani. ■

L'INTERVISTA L'appuntamento raccontato dalle parole di quattro partecipanti alla mattinata di confronto

Qui le porte sono aperte e si vive la gioia del dare

■ A spiegare chi sono i Rappresentanti parrocchiali e cosa è accaduto sabato scorso in casa vescovile sono quattro laici, presenti con RP o RPG e che sono anche membri della Commissione preparatoria del sinodo.

RP/RPG sono sigle che ritornano negli incontri diocesani. Ne parla anche la lettera del vescovo "insieme sulla Via". Cosa significa per voi essere stati scelti dai parroci come rappresentanti parrocchiali?

Risponde Carla Macchetta: «Significa sentirmi riconosciuta come "risorsa laicale" che cerca di camminare, con corresponsabilità, insieme ai sacerdoti, con le persone della comunità, sulla stessa Via. Ho colto l'importanza di rappresentare le persone della mia parrocchia in un contesto più ampio, la diocesi, che permette una crescita maggiore nel confronto. Accettare l'incarico ha significato per me un'opportunità e non un peso da sopportare.

Non ultimo ha significato la necessità, come sempre quando mi è chiesto un servizio, di impegnarmi, cercando di superare gli umani limiti, per restituire, anche se in piccola parte, ciò che ho ricevuto cioè la vita, le ragioni della speranza, il senso del vivere oltre ai doni terreni di una bella famiglia e qualche personale piccolo "talento" da spendere».

Sabato 28 settembre, nella casa vescovile, si è tenuto il primo convegno diocesano, dopo l'incontro del 29 giugno per gli RP. Che impressione avete avuto in questi ritorni?

Risponde Alessandro Rossi: «Le porte sono aperte, gesto non comune di questi tempi. Un cospicuo gruppo di donne e uomini, giovani ed esperti della vita si incontrano. Un Pastore accoglie con cura ed entusiasmo i cari ospiti. I senti-

menti sono due. Si capisce che il nostro Pastore, il vescovo Maurizio, ci sta chiamando a sperimentare la gioia della comunità a livello diocesano oltre che parrocchiale. È la gioia di dare, di mettere al servizio i nostri talenti, i nostri carismi, ma è anche la gioia di dialogare, di camminare sulla via, insieme. Insieme a persone nuove, non solo quelle che ci vanno a genio, non solo quelle con cui è facile camminare. La ricerca solitaria, le comunità chiuse ed isolate possono allungare il percorso. Lo spirito del Sinodo è proprio il contrario.

Il secondo sentimento è poi il conforto nel vedere, specie tra i giovani, che ci siamo. Si alternano pure fasi di consapevolezza a fasi da pecorella smarrita. Però la fiammella che arde non si spegne, una minima scorta di olio da lampada c'è sempre. La chiamata ad essere felici risuona in noi. Ci sprona a fare quel passo in più rispetto alla felicità a cui il mondo ci vuole abituare. A capire chi siamo e ad abbozzare il disegno del Gande Artista. Come tutte le cose belle, non è facile. Ma lo stile ci è stato annunciato chiaramente e la via è Gesù. Ed ho proprio l'impressione che il nostro vescovo, contagiandoci di allegria, cerchi sempre di ricordarci».

È ricorrente l'auspicio di un maggior coinvolgimento dei laici. Come si potrebbero rendere più corresponsabili nelle nostre comunità?

Risponde Giorgio Daccò: «Credo che l'unica via per rendere i laici più corresponsabili sia semplicemente quella di farli consapevoli dell'importanza della loro vocazione ad essere cristiani maturi, testimoni di Cristo in base al comune Battesimo ricevuto da tutto il popolo di Dio. Si sconta, invece, spesso, ancora una sorta di complesso

di inferiorità da parte dei laici nei confronti dei sacerdoti. Nelle nostre assemblee si prega quasi sempre perché lo Spirito susciti vocazioni sacerdotali e non anche laicali. Quasi non fosse altrettanto importante la vocazione alla santità dei laici. Non è, forse, importante e dignitosa una vocazione a vivere, ad esempio, il matrimonio cristiano (sempre più raro), educando cristianamente i figli, vivendo appieno la vita della propria comunità cristiana? E non è altrettanto importante vivere da cristiani l'esperienza della propria professione, che chiede sempre un andare controcorrente rispetto alla mentalità del mondo?

Nelle parrocchie bisogna semplicemente superare la tentazione del clericalismo, che colpisce sia i sacerdoti che i laici. È necessario che ognuno svolga al meglio il proprio ruolo, senza abdicarvi per questioni di comodo, ed anche valorizzando quello delle altre vocazioni presenti in parrocchia. Non c'è bisogno che i laici siano ordinati diaconi permanenti perché possano avere un ruolo di maggiore corresponsabilità, ad esempio nell'iniziazione cristiana. I laici devono sentirsi impegnati allo stesso modo dei sacerdoti nello studio e nella conoscenza approfondita dei documenti del magistero (il Concilio, le encicliche) ed in particolare ancora più dei sacerdoti nella applicazione della dottrina sociale della Chiesa, perché è loro, in primis, il ruolo di impegno nella comunità e nelle città, nella testimonianza sociale e politica.

Parafrasando una famosa frase, il laico non deve solo aspettarsi che la comunità e i sacerdoti facciano qualcosa per lui, ma deve innanzitutto chiedersi cosa lui può fare per la sua comunità, nel vivere appieno la propria vocazione».



Maria Luisa Comizzoli



Carla Macchetta



Giorgio Daccò



Alessandro Rossi

I laici sono pronti, secondo voi, a diventare più protagonisti, al fianco dei sacerdoti, nelle parrocchie, specie in quelle dove non c'è o non ci sarà un prete residente? Come potrebbero essere preparati a questa missione?

Risponde Maria Luisa Comizzoli: «Il tema dell'impegno dei laici nella Chiesa non è solo di oggi, né è esclusivamente legato alla diminuzione delle vocazioni ma è una questione strettamente connessa alla natura del laico in quanto fedele e battezzato. Il laico riconosce che la presenza di Cristo nella propria vita lo rende una "creatura nuova" e vive nel mondo in modo da dimostrare questa presenza. Questo impeto missionario per molti laici si traduce anche in un'assunzione di responsabilità ed impegni all'interno della parrocchia, nell'ambito della catechesi, della liturgia, della carità.

Già nel 1987 si tenne un Sinodo dei Vescovi sul tema "Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo". Dall'esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* di Giovanni Paolo II si legge: «I fedeli laici possono e devono fare moltissimo per la crescita di un'autentica comunione ecclesiale all'inter-

no delle loro parrocchie e per ridestare lo slancio missionario verso i non credenti e verso gli stessi credenti che hanno abbandonato o affievolito la pratica della vita cristiana». Ciò è possibile se la parrocchia «con la viva partecipazione dei fedeli laici, rimane coerente alla sua originaria vocazione e missione: essere nel mondo "luogo" della comunione dei credenti e insieme "segno" e "strumento" della vocazione di tutti alla comunione; in una parola, essere la casa aperta a tutti e al servizio di tutti.

Perché un laico possa essere sempre fedele alla propria missione, ha bisogno di una formazione continua e integrale. Un posto privilegiato deve essere assunto dalla formazione spirituale perché favorisce la crescita di una familiarità con Cristo che consente di riconoscerlo presente nelle varie vicende del mondo. Accanto a questa occorre anche una formazione dottrinale che deve avvenire attraverso una sistematica azione di catechesi.

Anche le associazioni e i movimenti occupano un ruolo importante nella formazione dei laici che è opportuno valorizzare».

VERSO IL SINODO La prima convocazione dell'organismo è stata lunedì 30 settembre: erano presenti tutti i ventidue componenti

La commissione preparatoria ha avviato un lavoro che qualificherà i prossimi anni

■ Con la prima convocazione della Commissione Preparatoria istituita dal Vescovo, è di fatto partito il percorso diocesano che condurrà la Chiesa di Lodi alla celebrazione del XIV Sinodo. Lunedì 30 settembre scorso, i 22 membri della Commissione, attesi da mons. Malvestiti nella Casa Vescovile, si sono radunati in "Sala Gialla". Dopo la preghiera, a prendere la parola è stato mons. Vescovo che ha introdotto il confronto incoraggiando i membri della Commissione ad un lavoro non semplice, ma che segnerà il cammino futuro della nostra Chiesa. Ha quindi richiamato i passaggi della lettera per l'anno "pre" sinodale dal titolo "Insieme sulla Via", esplicitamente

dedicati alla Commissione Preparatoria. Mons. Malvestiti ha ricordato le motivazioni ed il percorso che hanno condotto alla decisione di indire un Sinodo diocesano a ormai più di trent'anni dal precedente. Il primo impegno sarà la rilettura del Sinodo XIII per vagliare, aggiornare, integrare i suoi orientamenti, considerando i significativi cambiamenti socio-culturali intercorsi. La verifica della situazione in cui vivono e operano le nostre comunità, con le problematiche, ma anche con le potenzialità, potrà fare tesoro del nutrimento materiale elaborato in occasione della Visita Pastorale che si sta concludendo nelle parrocchie della città di Lodi. Il Sinodo rappresenterà

una sorta di compimento di un percorso significativo e fruttuoso quale è stato l'incontro gioioso di tutte le parrocchie e realtà ecclesiali con il proprio Pastore. Relazioni predisposte dai parroci e dai loro collaboratori, insieme ai successivi decreti vescovili, saranno un ottimo punto di partenza per rintracciare i tratti essenziali della Chiesa locale e potrà proseguire con ulteriori forme di consultazione che, tuttavia, non appesantiscano il lavoro pastorale.

Don Enzo Raimondi, segretario della Commissione, ha quindi richiamato l'importanza del lavoro preparatorio in ordine alla buona riuscita del Sinodo. Il compito della Commissione è posto al servizio di

un evento di Chiesa che, presieduto dal Vescovo in tutte le sue fasi, dovrà discernere e decidere su alcune questioni importanti. Ed ha richiamato alcuni riferimenti a partire dai quali dovranno procedere i lavori della Commissione.

Mons. Gabriele Bernardelli, Cancelliere vescovile, con riferimento all'Istruzione sui Sinodi Diocesani, ha delineato i compiti della Commissione Preparatoria: produrre sussidi e materiali, proporre incontri e percorsi per accompagnare la Chiesa locale alla celebrazione del Sinodo; definire un "Instrumentum laboris" sul quale con libertà dovranno lavorare i sinodali; stabilire i criteri per la designazione di coloro che parteciperanno in prima persona all'assemblea sinodale, così da garantire una rappresentanza qualificata e la più rappresentativa possibile; definire il regolamento del

Sinodo. Il vicario generale don Basiano Uggè ha proposto di costituire tre sottocommissioni per ottimizzare i lavori: la prima dedicata alla rilettura del XIII Sinodo Diocesano, la seconda alla valorizzazione dei materiali di consultazione della Visita Pastorale e la terza per approfondire i tre temi suggeriti dal Vescovo sui quali, tra altri, il Sinodo dovrà pronunciarsi (la configurazione territoriale della Diocesi; la distribuzione del clero e il coinvolgimento laicale; la gestione dei beni ecclesiastici per essere "Chiesa di Cristo"). Dopo il confronto tra i membri della Commissione, si sono raccolte le loro preferenze in vista della composizione delle tre sottocommissioni e in attesa dell'incontro che la Commissione avrà con i Consigli Presbiterale e Pastorale diocesano, radunati in seduta congiunta il prossimo 19 ottobre.